

## MOSTRA DEL CINEMA Dopo la nomina di Barbera, preoccupa l'ex direttore come avversario

# E ora Venezia teme Müller a Roma

*Ma lui nega: «Non ci sarà guerra». E replica a Zingaretti: «Mi ha ferito profondamente»*

ROMA - Müller verso Roma, tra le polemiche. Con Venezia che guarda con apprensione. È inevitabile che la nomina di Marco Müller possa mettere la Biennale in agitazione, non solo per la riconosciuta capacità, anche manageriale, del suo ex direttore, ma anche per il suo grande giro di conoscenze nel settore produttivo cinematografico nel mondo, che potrebbe ostacolare il programma per la Mostra lidense, non aiutata certo dalla vicinanza delle date (Roma inizierà un mese dopo Venezia), anche se la scelta di Alberto Barbera è stata la migliore possibile. Lo dice lo stesso Müller in un'intervista al Messaggero di Roma: «Non ci sarà nessuna guerra. Ora che a Venezia c'è un direttore capace e di grande esperienza come Barbera sogno anzi di poter elaborare con lui un progetto di distensione».

Ma al Festival del Cinema di Roma va in scena lo scontro politico. L'attacco alla strategia Polverini-Alemanno, che vogliono portare Müller a Roma, arriva dal presidente della Provincia di Roma Nicola Zingaretti. Zingaretti, rompendo un silenzio che non era assenso, dice di «non

poter dimenticare i ripetuti attacchi di Müller al Festival di Roma fin dalla prima edizione». La risposta di Müller non si è fatta attendere: «Io il mostro di Roma? Non scherziamo. Le parole di Zingaretti mi hanno ferito profondamente. Ma quale nemico. Sono un romano orgoglioso di essere nato e cresciuto nella capitale. E sul festival ho grandi progetti. In quel momento, da direttore, dovevo difendere la Mostra del rischio che venisse minacciata da una rassegna concorrente. Bisogna contestualizzare le mie parole.»

Ma la coppia Alemanno-Polverini bolla l'atteggiamento di Zingaretti come «pretestuoso» e rispondente «ad una logica di potere». La governatrice del Lazio, vero deus ex machina dell'operazione Müller, precisa di «avere solo verificato la disponibilità di Müller, non c'era nessun volontà di prevaricare nessuno, né di escludere qualcuno» e bolla come «pretestuosa» la polemica di Zingaretti. «Ricordo a questi signori che si stanno adoperando - sottolinea la presidente della Regione - che abbiamo

una concorrenza fortissima con Shanghai e Berlino, due Feste molto importanti. Invece tutti noi dovremmo fare in modo di rilanciare l'intero settore, di concordare su una personalità assolutamente prestigiosa che può dare lustro e che ha grandi idee e che credo possa essere accolta con favore». Insomma per Polverini Müller alla direzione artistica, al posto dell'attuale Piera Detassis, non potrà che fare bene alla kermesse.

Ancora più netto Alemanno: «Fare la guerra a Müller aprioristicamente dimostra che la sinistra vede su questa manifestazione culturale più una logica di potere interna che non una logica di promozione. Dire no a Müller è una follia, è uno dei professionisti più accreditati del mondo, non è affatto un uomo di destra e quindi non si capisce per quale motivo ci debba essere questo odio verso questa persona». Se nei programmi di Alemanno c'è per domani un incontro con il presidente del Festival Gianluigi Rondi, il cui incarico scadrà a giugno, e a gennaio con tutti soci fondatori, l'intenzione del Pd sarebbe invece quella di confermare la direttrice artistica uscente Piera Detassis.



**DA VENEZIA  
A ROMA  
TRA LE  
POLEMICHE**  
Marco Müller  
sta scatenando  
una battaglia  
politica nella  
capitale

